

Rapporto annuale C.O. 2016

Sintesi

- Nell'anno 2015 a fronte dei 10,4 milioni contratti di lavoro avviati (erano 10,0 milioni nel 2014) sono poco meno di 6 milioni i lavoratori coinvolti, con un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,75, quest'ultimo dato registra una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2014 (1,81) dovuto a un maggiore incremento del numero di lavoratori rispetto al volume dei contratti che li ha interessati.
- Il contratto a tempo determinato si conferma come il contratto prevalente, tuttavia la sua percentuale sul totale contratti avviati risulta in diminuzione, passando dal 68,6% del 2014 a 65,5% nel 2015. Va rilevato, inoltre, l'aumento della quota del tempo indeterminato rispetto al 2014 che sale dal 16,7% a 22,6% del totale. Dunque si registra uno spostamento delle nuove contrattualizzazioni, sostenuto da una domanda di lavoro che ha favorito l'uso di contratti stabili anche a seguito delle agevolazioni normative introdotte all'inizio del 2015.
- L'analisi per settore di attività economica evidenzia come la maggior parte del flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato si registri nel Terziario: nel 2015 vi si concentra oltre il 71% delle attivazioni totali. L'*Industria* rappresenta il 14,4% del totale avviamenti, l'*Agricoltura* il 14,6%. Continua la buona performance di crescita degli avviamenti nel comparto industriale.
- Rispetto all'anno precedente, la crescita delle attivazioni (+3,9%) si distribuisce su tutto il territorio nazionale, ma con maggiore intensità nelle Regioni del Centro e del Nord (+6,7% e +4,6% rispettivamente).
- L'analisi dinamica dei contratti di lavoro mostra differenze sostanziali tra le due componenti di genere: sono le contrattualizzazioni maschili a trainare la crescita generale e le sole ad aumentare in termini di volumi, sono quasi 398 mila infatti i nuovi contratti rispetto al 2014, equivalenti a un incremento del 7,9%. Per le donne invece il numero di attivazioni totali si riduce di 5.421 unità rispetto al 2014, ovvero -0,1%.
- La distribuzione percentuale delle attivazioni per contratti a tempo indeterminato per classi di età mostra che la quota riservata ai lavoratori adulti (dai 30 anni in poi) rimane nel tempo sostanzialmente costante e rappresenta i tre quarti del totale.
- Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, che aveva subito un calo sia nel 2013 che nel 2014, fa registrare un deciso aumento nel 2015: si passa da 273 mila del 2014 a 489 mila del 2015, con una variazione percentuale su base annua del 79,5%.
- Dei 487 mila i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto stabile il 33,9% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 29,4% tra i 35 e i 44 anni.
- Nel 60,6% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 4 e i 12 mesi (297 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore ad 1 anno (106 mila), nel 12,5% quelli tra 2 e 3 mesi (61 mila) ed infine solo nel 5,3% quei contratti di durata inferiore ad 1 mese (26 mila).
- Delle 489 mila trasformazioni complessive del 2015, 130 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,7%), 113 mila l'*Industria* in senso stretto (23,1%), seguiti dal *Commercio*

e riparazioni con 79 mila (16,1%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 50 mila (10,3%) e dal settore delle *Costruzioni* con 43 mila trasformazioni (8,7%).

- Nel 2015 sono state registrate 9.983.767 cessazioni di rapporti di lavoro con una diminuzione di lieve entità, pari a -0,1%, rispetto all'anno precedente. I rapporti cessati hanno riguardato 5.691.693 lavoratori, di cui 3.042.635 maschi e 2.649.058 femmine, con un numero medio di cessazioni pro-capite pari a 1,75, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.
- Solo il 17,7% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 17,0% si colloca nella classe temporale 1-3 mesi e il 30,2% in quella 3-12 mesi.
- La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2014, interessa quasi tutti i settori economici, ad eccezione dell'*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 14-15% del volume complessivamente registrato – che presenta un aumento del+5,5%. Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (12,8%), *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (+0,7%) e nel *Commercio e riparazioni* (+0,4%).
- La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali. Le cessazioni relative alla fine dei rapporti a tempo indeterminato assorbono circa il 20% delle cessazioni annue. Si osserva una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato i rapporti in apprendistato e le collaborazioni.
- È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati pari al 15,8%, maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore di lavoro, pari al 10,3%. In particolare, tra il 2014 e il 2015, le cessazioni promosse dal datore conoscono un decremento tendenziale cospicuo (-7,5%), a fronte di un notevole incremento delle cessazioni richieste dal lavoratore (+9,9%).
- Per quanto riguarda i licenziamenti, che nel 2015 ammontano a circa 842mila rapporti cessati (pari all'8,4% del totale delle cessazioni), il trend tendenziale continua ad essere in diminuzione: nel 2014 si è verificata una diminuzione pari a -1,2 punti percentuali, che ha raggiunto valore di -8,4 punti percentuali nel 2015.
- La dinamica positiva delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni. L'analisi ha permesso altresì di individuare, nei diversi contesti locali, i settori più dinamici, che sono risultati: *l'Industria in senso stretto*, il *Commercio* e gli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* che rafforzano la tendenza positiva già registrata nel 2014.
- Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nelle Regioni del Mezzogiorno; di contro è nelle Regioni del Nord che il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.
- I risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.
- Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio il 39% delle cessazioni nel Lazio è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 13,5%), fenomeno legato al

mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove la presenza dell'industria esprime una domanda di lavoro più stabile.

- Il numero dei tirocini attivati nel 2015 è pari a circa 348 mila, in aumento del 53,5% rispetto al 2014. I rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a 92 mila (0,9% del totale, contro lo 0,6% registrato nel 2014 e lo 0,2% nel 2013).
- Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con più di 193 mila attivazioni, rappresenta il 55,5% del totale dei tirocini attivati.
- L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (89,2% dei casi).
- I tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con più di 165 mila attivazioni, pari al 47,5% del totale; le differenze regionali sono marcate in funzione della struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.
- Nel 2015 le cessazioni hanno interessato oltre 286 mila tirocini la maggior parte dei quali (73,4%) ha avuto una durata tra 3 e 12 mesi.
- Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (73,6%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,7% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,7%).
- Nel 2015 sono stati registrati complessivamente 1.592.612 rapporti di lavoro attivati in somministrazione (pari al 13,3% del complesso di attivazioni), a fronte di 1.382.023 assunzioni avvenute nell'anno precedente, che assumono per la quasi totalità (98,6% dei casi) la forma della tipologia a tempo determinato.
- Rispetto all'età del lavoratore coinvolto, i dati mostrano una rilevante presenza di under 25, poiché poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni di età, con un aumento del 15,2% rispetto al 2014; mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,7% delle attivazioni. In sostanza, un rapporto attivato in somministrazione su due è riservato a lavoratori di età inferiore ai 35 anni.
- Si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione è infatti elevato in Piemonte (25,5%), Valle d'Aosta (20,7%), Friuli Venezia Giulia (20,7%), Lombardia (20,4%). Nelle Regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore al 10% solo in Abruzzo (17,9%) e in Basilicata (12,8%).
- Nel 2015 si registrano 1.584.924 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita del 16% rispetto ai 12 mesi precedenti. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (più del 95% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (2,8% del totale rilevato nel 2015) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).
- La durata dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 70% dei casi non supera i 30 giorni effettivi ed in particolare il 26,2% ha una durata di appena 1 giorno. Solo l'1% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.

- Il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è pressoché lo stesso di quello delle missioni.
- A fronte di un volume totale di 1.600.737 missioni attivate nel 2015, circa 600 mila si concentrano nell'*Industria*, il 15,3% in più di quanto registrato nel 2014. Il comparto manifatturiero, al netto delle *Costruzioni*, ne assorbe il 35,9%. Nei *Servizi* le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione nel 2015 sono state 983.063, pari al 61,4% di tutte quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2014 del 16,0%.
- Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro la Lombardia assorbe poco più del 20% del totale rilevato nel 2015; seguono il Lazio (12,4%), il Piemonte (11,1%), il Veneto (10,4%).
- Nel 2015 si osservano 1.592.499 missioni cessate, con un incremento rispetto al 2014 pari a +15,8 punti